

**«Un giorno faranno una guerra e nessuno vi parteciperà.»**

(Carl Sandburg)

*Stili disarmanti a partire dalla Pasqua di Gesù Cristo*

Dopo la morte in croce di Gesù i discepoli sono pieni di paura, stanno insieme, in casa, con le porte ben chiuse. Lui arriva (come, non lo sanno spiegare), sta in mezzo e dice: “Pace”. Questa scena si ripete otto giorni dopo.

Se riuscissimo anche solo per pochi minuti a pensarci dentro questo incontro anche noi. Cristo è vivo, non è morto ed è presente negli eventi, nella storia e nelle vite dei suoi con la pace.

Noi saremmo portati a pensare che dopo i fatti appena accaduti Gesù sia pieno di rabbia, di sete di vendetta e di giustizia per tanta sofferenza subita da innocente, di odio verso chi l’ha voluto intenzionalmente condannare e uccidere. Non è così che funzionano le cose nel mondo? Non è su questi sentimenti che si muovono e si espandono a macchia d’olio le violenze e le guerre?

E ancora, Gesù lo pensiamo a rimproverare i suoi, o deluso dal loro atteggiamento. Tanto disponibili a seguirlo fino a quando le cose non si mettono male, diventa rischioso, e fuggono via dalla crocifissione e dalla morte del maestro.

Ma la storia, intessuta da un’alleanza tra Dio e le sue creature, ci sorprende. Gesù si lascia condurre, docile e mansueto da chi gli riversa aggressività e rabbia. Con il suo sguardo alto, pulito e penetrante raggiunge amici e nemici, si accorge con estremo dolore di chi ha paura (Pietro) e di chi si è smarrito e non sa più chi è (Giuda). Le sue armi sono: una presenza forte e decisa e poche parole, mirate e libere, opportune e sincere. La sua morte è un abbraccio al Padre nel grido che risuona come ultimo desiderio.

Gesù **disarmato**, non fa resistenza,  
**disarmante**, sorprende i suoi accusatori e chi lo vede morire  
 e **disarma** la morte vincendo con la Risurrezione.  
 Egli offre la **pace**.

Un lungo respiro nuovo, vita che ha attraversato le tenebre,  
 nuova forza della Chiesa nel dono dello Spirito Santo.

**È possibile per coloro che credono, vivere lo stile disarmante di Cristo come forma più alta di non violenza attiva?**

### **Livello personale**

San Paolo, dopo la conversione, è ben cosciente che la battaglia più grande che deve affrontare è quella che deve sostenere con sé stesso:

*“Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c’è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra” (Rom 7, 18-25)*

Per vivere ed essere segno di pace, l'importante è prendere coscienza che non solo è necessario acconsentire e aderire alla legge e al disegno del Padre, ma è necessario avere stili di vita che lo rivelano. La conoscenza di sé diventa un passo importante e necessario per poter accettare le proprie fragilità e i propri limiti, ma allo stesso tempo è necessario mettere a frutto i doni che il Signore ha dato a ciascuno per la costruzione del bene comune. La conoscenza di sé tranquillizza e apre alla conoscenza e all'apprezzamento dell'altro.

Se voglio seguire il Maestro allora non guardo più l'altro per competere con lui, ma per unire forza e fragilità e nella diversità far emergere l'unità e la comunione; così come ci insegna Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, dove indica uno dei criteri fondamentali per un contributo efficace alla pace e alla comunione sociale di ogni nazione e del mondo intero. Egli afferma che ***l'unità prevale sul conflitto*** (EG nn. 226-230), i conflitti difatti vanno affrontati, non si può far finta di niente o rimandare al domani, è necessario affrontarli alla ricerca dell'unità che tuttavia non significa uniformità. Attraverso lo **stile di nonviolenza attiva**, seguiamo le orme del Maestro, vinciamo in noi la paura e affrontiamo con coraggio tutte quelle situazioni che accentuano l'esclusione di tanti poveri, l'ingiustizia istituzionalizzata e il potere della finanza per rendere sempre più visibili i segni del Regno che Gesù ha inaugurato con la sua Pasqua.

### **Livello comunitario**

La ricerca e l'affermazione di sé stessi e non del bene comune, porta spesso la comunità a vivere in maniera conflittuale. La gelosia, l'invidia, le mormorazioni, le calunnie, l'individualismo, l'arrivismo, la non sincerità, il quieto vivere e il "gossip" diventano l'occasione per annientare lo spirito comunitario. Gesù riprende i discepoli:

*«Chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo lungo la via?». Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Allora, sedutosi, chiamò i dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9, 33- 37).*

Nelle relazioni comunitarie è necessario farsi piccoli, assumere l'atteggiamento del Servo sofferente che ha assunto la condizione umana ed ha accettato tutto, fuorché il peccato, per salvare tutti. Un criterio importante per costruire la pace comunitaria è partire dalla fragilità che ci accomuna e mettersi sempre nella pelle dell'altro, prima di parlare. Le parole spesso diventano pietre nelle relazioni umane e comunitarie: si offende, si marginalizza chi non la pensa come gli altri, chi è di un'altra cultura, chi si lascia guidare dalla verità e non adotta il linguaggio "politicamente corretto".

La ricerca del potere (qualsiasi potere: amministrativo, finanziario, ideologico, politico, sociale) è l'ostacolo maggiore alla vita fraterna nelle comunità. Non si può vincere l'altro con gli ordini e con la legge, ma si con-vince con l'amore sincero, la pratica della misericordia e l'autorevolezza della verità.

### **Livello strutturale**

In questo cammino quaresimale verso la Pasqua, è necessario rivestirsi dei sentimenti di Gesù per poter morire e risorgere con lui. Nei confronti del potere, Gesù ha sempre manifestato un atteggiamento chiaro e netto. Ai Farisei che gli intimavano di lasciare la regione perché Erode voleva farlo uccidere, Gesù risponde senza peli sulla lingua:

*«Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito» (Luca 13,31-32).*

La denuncia va fatta sempre senza giri di parole. La paura nel confronto e nella convivenza sociale non è una buona consigliera. Il tacere per il quieto vivere, per rispetto umano e per partito preso, fa morire la pace nelle nostre istituzioni politiche, sociali e anche religiose.

Gesù smaschera i potenti che si credono “benefattori” dell’umanità e mette in guardia i discepoli a non seguirne l’esempio: servire e non essere servito. Approfittare della pazienza e della debolezza dell’altro per trarne profitto, mina la pace e la giustizia sociale.

*“In quel tempo, sorse una discussione tra i discepoli: chi di loro poteva esser considerato il più grande. Gesù allora disse: “I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Luca 22,24-30).*

Lo scandalo di oggi è che i potenti, in nome della sicurezza nazionale, stanno aumentando gli arsenali di morte e di distruzione. Per mantenere la sicurezza, ad esempio, l’Italia spende oltre 64 milioni di euro al giorno (*Documento programmatico del ministero della Difesa Italiana per il 2016-2018*), per la maggior parte impiegati nelle operazioni legate alla Nato, ai siti dove vengono conservate testate nucleari, alla sicurezza nazionale e alle cosiddette “missioni di pace”. Nonostante la Costituzione italiana vieti la guerra (articolo 11), l’Italia continua a spendere in armamenti di difesa a discapito della promozione della sanità, dell’educazione e del lavoro, come è stato messo ben in evidenza dal MIL€X – Il neonato Osservatorio indipendente sulle spese militari italiane, (un progetto lanciato a settembre 2016 da Enrico Piovesana e Francesco Vignarca con la collaborazione del Movimento Nonviolento nell’ambito delle attività della Rete Italiana per il Disarmo), che auspica “più trasparenza e controllo democratico”

Inoltre sappiamo dai dati statistici relativi all’Industria Italiana della Difesa, che le fabbriche di armi hanno un incremento esponenziale e scandaloso nella loro produzione e nel loro tornaconto. Il valore globale delle licenze di esportazione, permesse dallo Stato italiano, comprensivo dei gettiti dovuti ad intermediazioni e a licenze globali di programma, nel 2015 è stato pari a € 8.247.087.068 rispetto ai € 2.884.007.752 del 2014 (*Nigrizia, Italarmi, aprile 2016*). Il profitto della vendita delle armi è dunque triplicato, **ma a vantaggio di chi?**

L’impegno per la denuncia, per l’informazione e la formazione delle coscienze diventa allora un imperativo per tutti gli operatori di pace, ben sapendo che molte di queste armi prodotte nelle fabbriche dei Paesi occidentali finiscono nelle mani di gruppi e governi di Paesi nelle aree del sud del mondo, dove molti di noi hanno lavorato e vissuto e continuano ad essere presenti oggi attraverso i propri istituti.

### **Lavoro di gruppo:**

Proviamo a immaginare quanti conflitti ci sono attualmente nel mondo.

Proviamo a capire le cause che li generano.

Proviamo a comprendere le cause che non aiutano le nostre comunità a costruire la pace.

Cosa possiamo fare per essere dei costruttori di pace?

**Preghiera:**

Preghiera semplice (di autore anonimo del XX secolo e attribuita a San Francesco d'Assisi)

*O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace.*

*Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore.*

*Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.*

*Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.*

*Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.*

*Dove è errore, ch'io porti la Verità.*

*Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.*

*Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.*

*O Maestro,*

*fa' ch'io non cerchi tanto ad essere consolato, quanto consolare.*

*Essere compreso, quanto comprendere.*

*Essere amato, quanto amare.*

*Poiché è Dando, che si riceve;*

*Perdonando, che si è perdonati;*

*Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.*